

Il gracchio alpino



Il **Gracchio alpino** (*Pyrrhocorax graculus*) è un uccello appartenente alla famiglia dei Corvidi, di dimensioni minori e più snello rispetto alla cornacchia con la quale spesso può essere confuso. Il suo piumaggio è di un bel colore nero uniforme; il becco è robusto, appuntito e di colore giallo; le zampe sono nerastre nell'individuo giovane, rosso arancio nell'adulto.

È lungo circa 40 centimetri, pesa intorno ai 260 grammi ed ha una apertura alare di 80 centimetri. È dotato di lunghe ali, ampie e arrotondate e la sua coda è allungata e anch'essa arrotondata in punta. Con una certa frequenza emette fischi e grida acute.

Mangia un po' di tutto, infatti, è un onnivoro, diversificando la sua alimentazione secondo la stagione. È prevalentemente insettivoro in estate, si nutre di mirtilli, bacche e uva orsina in autunno se in montagna, non disdegna le mele nel fondovalle. Si vede con frequenza nei dintorni dei rifugi montani o lungo i sentieri frequentati dagli escursionisti perché sfrutta i rifiuti alimentari abbandonati dall'uomo per integrare la sua dieta.



Per questa sua abitudine viene anche chiamato “spazzino” di montagna. Durante l’inverno, infatti, i gracchi tengono sotto controllo soprattutto i rifugi alpini e non appena avvertono la presenza umana, arrivano numerosi, sicuri di trovare resti di colazioni e rifiuti vari, più o meno commestibili. In alcuni luoghi hanno ottenuto grande familiarità con gli esseri umani al punto da calarsi in picchiata sulle provviste degli escursionisti non appena questi si allontanano di qualche metro.

Vive molto bene in habitat molto diversi, in genere vicino a costoni rocciosi o cave di estrazione mineraria. Lo troviamo in Europa, in Asia e nell’Africa del nord. Sulle nostre montagne lo vediamo sia sulle Alpi sia sugli Appennini. Si trova anche sui monti della Grecia, del Marocco e della Turchia.

Questi uccelli hanno il primato assoluto di adattamento alle alte quote; sull’Himalaya sono stati avvistati fino a quota 8100 metri mentre sulle Alpi è normale vederli fino ai 4000 metri.

Perché arrivare ad altezze dove non è quasi possibile trovare il cibo?

Secondo gli esperti avrebbero sviluppato questo comportamento per allevare i piccoli in un ambiente libero da eventuali predatori. Per recuperare il cibo si spostano velocemente verso il fondovalle superando anche i 100 chilometri l’ora. Per raggiungere una tale velocità, i gracchi ripiegano improvvisamente le ali gettandosi nel vuoto in picchiata come dei proiettili; all’avvicinarsi del suolo o di una roccia allargano la coda e distendono le ali per rallentare e frenare. In pochi minuti percorrono la stessa distanza che i migliori e allenati alpinisti riuscirebbero a fare in un giorno o più di fatica.

È un animale sedentario; in estate preferisce rimanere al di sopra del limite superiore del bosco alimentandosi nelle praterie alpine e lungo i bordi dei nevai andando a nidificare sulle pareti rocciose. In inverno, a causa delle abbondanti precipitazioni nevose si abbassa fino a fondovalle, dove frequenta frutteti, prati e centri abitati. Ma la sua fonte di cibo prediletta rimangono le stazioni turistiche frequentate anche a quote elevate durante tutto l’anno. Questo gli permette di svernare anche a 2500-3000 metri di altitudine.



Il gracchio alpino, in quanto animale sedentario non compie migrazioni anche se l'area di riposo notturno e l'area di alimentazione diurna possono anche essere molto distanti tra loro. Sono state individuate aree distanti 20 chilometri su un dislivello di 1600 metri. Come la maggior parte dei corvidi preferisce vivere in gruppo formato da circa 20 individui. In inverno si possono trovare stormi molto più numerosi, addirittura con un migliaio di individui.

Ma all'avvicinarsi della stagione riproduttiva la coppia si isola dal resto del gruppo. Costruisce il nido, in primavera inoltrata, negli anfratti di pareti rocciose, dove trova cavità adatte; si tratta di un nido piuttosto voluminoso fatto di rametti ed erbe secche, ammorbidito con erba, radici e foglie, dove la femmina depone da 3 a 5 uova che poi cova per una ventina di giorni. Dopo la schiusa, i piccoli rimangono nel nido per circa 35 giorni. Lasciato il nido, i piccoli, continuano a seguire gli adulti alla ricerca dell'imbeccata.

A volte capita di vedere il gracchio alpino in volo accanto all'aquila reale come se volesse intimidirla.



BIBLIOGRAFIA

<http://www.animalieanimali.it/enciclopedia/gracchioalpino.pdf>

http://it.wikipedia.org/wiki/Pyrrhocorax_graculus

Rivista Atlante febbraio 1973